

il Giornale

ANNO XXXII - NUMERO 21 MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 2005 UNA COPIA 1 Euro*

Finanza etica: buone azioni ma anche affari

Il settore è in crescita. C'è chi però avanza dubbi sulla convenienza per i risparmiatori

FRANCESCA PICCININI
da Milano

Cresce ancora il patrimonio amministrato dai fondi etici. Secondo una ricerca di Sifri Company, in Europa ammontano a 19 i miliardi di euro gestiti con criteri di sostenibilità ambientale e sociale, in aumento del 57% rispetto al 2003. Chi opta per questo tipo di investimento lo fa per lo più in base a considerazioni di carattere morale. Ma dal punto di vista economico si tratta di un buon affare? Sulla risposta si confrontano due diverse

Canavesio (Mangusta):
«Troppi i rischi. Comparto sperimentale»

scuole di pensiero.

«È dimostrato che far fruttare denaro rispettando criteri valoriali porta l'impresa a consolidare i propri asset intangibili (per esempio la reputazione - ndr), creando valore nel tempo - spiega Federico Versace, amministratore delegato di Avanzi SRI Research, che analizza le aziende dal punto di vista della responsabilità sociale - non è detto quindi che un portafoglio responsabile debba rendere meno di uno tradizionale».

A controbattere è Giancarlo Canavesio, presidente di Man-

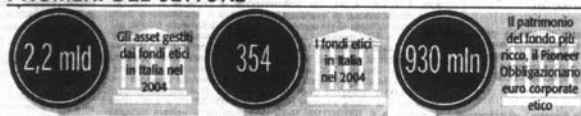
A controbattere è Giancarlo Canavesio, presidente di MangustaRisk, società di consulenza che si rivolge a investitori istituzionali: «Quando si tratta di gestire il patrimonio di enti previ-

I PRINCIPI

Nel mirino gioco e pornografia

Per finanza etica (o finanza responsabile, come alcuni ritengono più appropriato) si intende l'investimento che prende in considerazione le conseguenze sociali ed ambientali dell'agire economico. I prodotti offerti ai risparmiatori sono per lo più fondi comuni che nel loro regolamento escludono questo o quel settore. Con un principio generale: penalizzare le imprese che agiscono in modo lesivo della dignità dell'uomo, dei suoi diritti, della salute e dell'ambiente. Per esempio si tende a escludere le imprese che operano nel settore di armi, tabacco, alcol, pornografia o gioco d'azzardo. A volte vengono utilizzati anche criteri positivi, privilegiando imprese che seguano principi di responsabilità sociale e ambientale.

I NUMERI DEL SETTORE



denziali, la mia priorità è l'efficienza del portafoglio: devo poter assicurare le pensioni con il massimo del rendimento e il minimo del rischio. Questo mi impedisce innanzitutto di limitare

denziali, la mia priorità è l'efficienza del portafoglio: devo poter assicurare le pensioni con il massimo del rendimento e il minimo del rischio. Questo mi impedisce innanzitutto di limitare il mio universo investibile, come invece avviene con alcuni fondi etici. Limiterebbe le op-

portunità di guadagno».

I FONDI ETICI PIÙ REDDITIZI

Performance da 15 dicembre 2003 al 15 dicembre 2004

1	Aviva Funds European SR Equity fund	+15,10%
2	Pictet Funds European Sustainable Equities	+13,40%
3	Mellon European Ethical Index Tracker	+10,10%
4	Fortis I Fund Equity Socially Responsible Europe	+8,70%
5	Sarasin Sustainable Bond euro	+6,50%
6	Pioneer Obbligazionario Euro Corporate Etico	+6,10%
7	SanPaolo Obbligazionario etico	+6,10%
8	DWS Invest Sustainability Leader	+5,90%
9	UBS Equity Fund-Ecopformance	+5,60%
10	Gestelle etico obbligazionario	+5,50%

30% in azioni, il 15% in alternativi, il 40% in obbligazioni, il 15% in immobili. «Se devo scegliere qual è il più etico dei due - commenta Canavesio - rispondo che è il secondo, anche se non contiene investimenti etici, perché quello che è etico per me è fornire al mio cliente il portafoglio più efficiente e meno rischioso».

Ma il sostenitore della finanza responsabile non demorde: «Un portafoglio come quello scelto può benissimo essere costruito con sottostanti etici. Azioni, bond e immobili posso-

Versace (Avanzi Research):
«Non è detto che si guadagni meno»

no essere selezionati con criteri di responsabilità sociale». «È un rischio che non posso correre - conclude Canavesio - non ho ancora i dati sufficienti per fare scelte razionali». In altre parole: gli investimenti etici sono ancora in fase sperimentale e con una storia troppo breve, per dare garanzie.

Versace, dal canto suo, è il primo a sottolineare come una corretta analisi finanziaria rimane la chiave per il successo, anche dei fondi etici: «C'è un'alternativa: l'engagement». Ossia: investire su una società cattiva tanto da poterne influenzare e modificare il comportamento. Fantaffari? Quel che è certo è che ci vogliono molti, molti soldi.

dunque quello di non escludere interi settori, ma scegliere in ognuno «le prime della classe».

Il presidente di MangustaRisk cita due esempi concreti di fondi: il primo è impegnato per il 40% sul comparto monetario, per il 40% in Bot e per il 20% in investimenti etici; l'altro per il

portunità di guadagno». Versace è d'accordo solo parzialmente: «Fondo pensione e cliente retail, che specificano l'intenzione di privilegiare gli aspetti sociali e ambientali, sono casi diversi e come tali vanno trattati». L'escamotage adottato da numerosi advisor etici è